

scheda girante; se ne trovò difatti, fra le schede, una stampata, che ha potuto servire di mezzo a questo artificio: ma non essendosi potuto riscontrare altro elemento più solido, nonostante si siano esaminati ben 102 testimoni, appartenenti alle varie regioni del collegio, la Giunta non ha creduto persuadersi della verità di quest'accusa.

Quanto alle pressioni governative, parlano i testimoni di peregrinazioni di qualche funzionario, di inviti con promesse di strade, di riparti consiliari, e simili, di sollecitazioni a qualche maestro, della sospensione della partenza di un elettore, del consiglio dato ad altri *tre* di ricercare altra distrazione pel giorno delle elezioni, e simili; ma nulla si concretò di solido in quanto avesse tratto a vincolo di voto, a intimidazione, e simili; al più, ingerenze esagerate, ineleganti, ma non vizianti la regolarità e la sincerità delle operazioni. Si era nella protesta parlato di traslochi di un vice-cancelliere, di un insegnante e di un bidello, ma fu smentito il primo, perdettero d'importanza gli altri due, di fronte ai risultati dell'inquisizione testimoniale.

Quanto infine alle corruzioni, è debito della Giunta il riconoscere che denaro fu versato, e, a quanto risultò, dai soli fautori della candidatura Bernabei — che si trovarono testimoni i quali non solo deposero risolutamente e francamente di avere saputo e presenciato il mercimonio, ma ebbero il non comune coraggio di confessare la propria partecipazione — che furono fatti apertamente i nomi di chi dava il denaro, furono specificate le somme, fu indicato il luogo del mercato; ma la cosa, profondamente deplorabile e deplorata, pare non abbia avuto influenza calcolabile sulle risultanze dell'operazione elettorale, se si considera che fu con precisione accertata solo in due sezioni — che gli elettori, così accaparrati, dissero di aver avuto, col denaro, che era poco (lire 3, 3.50, 3.75) la sola raccomandazione di votare per Bernabei, però senza soffrire controlli o sorveglianze — che difatti poterono votare a loro talento — che la cosa preoccupava così poco da permettere perfino che figurasse liberamente sui muri di San Severino uno stampato consigliante gli elettori di ricevere i denari dai fautori della candidatura Bernabei, e di votare per Mestica. Se si aggiunge infine la grande distanza di voti che corre fra questi

due, deve conchiudersi che se la corruzione, toccando qualche voto, può aggiungersi alle altre ragioni già esplicate, per far ritenere che l'avvocato Bernabei non abbia regolarmente conquistata la maggioranza di voti voluta dalla legge, non ha potuto però, a parere della Giunta, alterare talmente l'operazione o da infirmarla interamente o da portare alla proclamazione di altro candidato.

III.

La Giunta perciò propone unanime sia proclamato il ballottaggio fra l'avvocato Bernabei e il professor Mestica.

« Palberti, *relatore.* »

Presidente. Sopra queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Onorevoli colleghi, premetto una dichiarazione, ed è che ho chiesto di parlare contro le conclusioni della Giunta, prescindendo da qualunque considerazione d'ordine politico; perchè io non credo che vi sia nulla di più esiziale, che di portare le passioni di partito nella convalidazione delle elezioni.

Detto ciò, dirò che la elezione di San Severino Marche fu contestata per ingerenza governativa e corruzione. In seguito di queste proteste fu deliberato un Comitato inquirente, il quale recavasi sopra luogo, e, dopo aver sentito 100 e più testimoni, venne nella conclusione, che di pressione e ingerenza governativa e di corruzione non vi fosse a parlare, e che esse nessuna influenza avessero avuto sull'esito dell'elezione.

Rimase solo a discutersi e ad esaminarsi la questione dei brogli. La relazione dell'onorevole Palberti dice in proposito:

« Quanto ai brogli, nulla si è potuto porre seriamente in essere, se si toglie il fatto delle combinazioni nella Sezione di Urbisaglia. »

Quest'elezione ha subito varie fasi aritmetiche nel computo dei voti. Vi fu un primo computo, come per legge, fatto dall'assemblea dei presidenti. L'errore incorso in quel computo fu corretto dal primo relatore di questa elezione, l'onorevole Brin, il quale trovò che, secondo i verbali delle 14 Sezioni, i risultati numerici dovevano essere questi:

Votanti	2990
Bernabei	1470
Mestica	994